



Sul ruolo e il potere dell'informazione, tema sollevato in un *post* da Andrea Di Gioia, e che, a suo dire, sarebbe tutta nelle mani di “monopolisti” del Nord, sono pronto a un confronto. Mi permetto per ora di fare chiarezza sul punto: al Nord certe notizie (come quelle sui roghi o la corruzione da lei citati) circolano quanto al Sud, con la differenza che qui (cito la Biblioteca Provinciale, dove lavoro) le pagine della “*Gazzetta dello Sport*” sono molto più consumate - non oso citare “*Repubblica*”, “*CorSera*” o “*Sole 24Ore*” - di quelle della “*Gazzetta del Mezzogiorno*”.

E lo sono non ad opera di nullafacenti, pensionati o utenti di passaggio, ma da quelle che consideriamo le future “classi dirigenti” della Città o del Paese, cioè i nostri laureati e specializzandi.

Il tema è perché, pur avendone i mezzi, i nostri *media* locali non decollano neppure a livello sovra provinciale. Né vale a parziale giustificazione il fatto che per molti anni ci è andata di traverso una pesante crisi economica, perché il nostro mancato sviluppo a livello mediatico risale a molto tempo prima.

Evito di citare giornali locali che considero letteralmente “quotidiani fantasma”, i cui indici di

vendita farebbero arrossire qualunque investitore! E che la crisi economica e di fiducia nei confronti dei media tradizionali ci sia stata e in parte ci sia, è indubbia. Ma al Nord i giornali (parlo di quelli locali in particolare: forse le è sconosciuta la straordinaria realtà dei bi e trisettimanali che si pubblicano in Piemonte per es.) non chiudono, si leggono e, soprattutto, hanno uno straordinario rapporto col territorio e le comunità, elementi strategici - questi ultimi - su cui riflettere e che, a mio avviso, sono uno dei tratti distintivi che fanno la differenza tra Nord e Sud. Mi pare lo accennasse anche Teresa Silvestris, le cui molteplici considerazioni mi trovano abbastanza d'accordo.

In Puglia vi sono due soli quotidiani *leader* territoriali: uno è di Bari (*"La Gazzetta del Mezzogiorno"*, certamente il più autorevole) e vende 23.000 copie tra Puglia e Basilicata (nel 2002, però, vendeva 61.000 copie...); l'altro è di Lecce (il *"Nuovo Quotidiano di Puglia"*) e vende 13.000 copie tra Lecce, Brindisi e Taranto, perché solo lì è diffuso.

E Foggia? Molti miei detrattori - *webeti* a tempo pieno su *LM* e sulla sua Pagina Fb - si sentono offesi quando accuso i miei concittadini di essere amanti dei Grandi Numeri all'interno di ragionamenti del tutto autoreferenziali. E ora si offenderanno chissà quanto nel leggere il quadro riassuntivo della informazione stampata e televisiva locale:

1. Numero di quotidiani editi a Foggia: 4 (l'edizione di Capitanata della *"Gazzetta del Mezzogiorno"*, *"Quotidiano di Foggia"*, *"l'Attacco"* e *"il Mattino di Foggia"*). Credo che nel complesso non vendano più di 4.000 copie. Diversamente attendo da loro smentite con fatture alla mano. Ma in un decennio e oltre nel capoluogo sono nati e morti anche altri tre quotidiani (*"Foggia Sera"*, *"il Meridiano"*, *"La Grande Provincia"*) che complessivamente forse

non vendevano nemmeno mille copie!

2. Numero di settimanali

attualmente editi a Foggia: 0 (zero). Fino a qualche anno fa si pubblicavano due *freepress* (“*Foggia & Foggia*” e “*Viveur*”) e il giornale diocesano “*Voce di Popolo*” oltre a svariati fogli sportivi ed altri di diversa periodicità, ovviamente tutti a distribuzione gratuita.

3. Numero di emittenti

televisive foggiane: 4 (“*Teleblu*”, “*Teleradioerre*”, “*Teledauna*” e “*Telefoggia*”).

Complessivamente gli indici di ascolto sono così bassi che per pudore non oso nemmeno citarli. Nessuna di queste nostre emittenti è nella *top ten* delle TV più rappresentative di

Puglia (sulle 6 pugliesi... 4 sono baresi e 2 della B.A.T.!) come si evince dai dati Auditel per il periodo gennaio-luglio 2017.



TAVOLA REGIONALE TV LOCALI
TOTALE POPOLAZIONE 4+
CONTATTI DEL GIORNO MEDIO MENSILE
Dati Live + Voestal + TS Cumulato +7

REGIONE:													Universo Riferimento: 3.953.476
Puglia													GIORNO MEDIO ANNUALE *
EMITTENTE	MESE AUDITEL - ANNO 2017												
	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	
7 GOLD SUD	30.901	50.589	42.707	43.493	48.573	17.003	13.433						
77 IN ROSA							997						
ANTENNA SUD				66.947	68.358	60.791	60.981						
CANALE 21 EXTRA	1.567	2.229	1.880	1.049	1.598	2.733	2.079						
CANALE 85				28.872	17.009	10.440	12.080						
CANALE ITALIA 85	43.287	24.711	22.233	19.987	23.666	33.056	48.722						
LUNASEY-TV LUNA NAPOLI	1.593	1.981	1.007	0	385	1.572	1.409						
MATRIX TV			538	340	233	0	0						
RADIO NORBA TELEVISION	127.534	118.145	135.896	103.796	110.648	149.096	177.403						
RETE 7	741	56	667	0	305	0	43						
SMTV SAN MARINO	319	441	0	0	908	409	412						
SERENISSIMA TV						2.630	2.427						
TEF	42	0	0	0	0	0	0						
TELE A	12.212	10.788	13.580	17.464	14.257	3.675	1.804						
TELE DIHON	46.138	37.098	44.042	45.992	46.961	42.627	37.019						
TELE MOLISE					823	1.378	976						
TELECAPRI	0	30.521	35.277	28.533	27.380	21.680	17.941						
TELEDUE	309.491	233.717	235.826	220.185	254.669	253.154	225.927						
TELEMOLISE 2					2.190	1.830	1.299						
TELENORBA	605.943	472.600	500.861	485.250	488.783	509.992	464.558						
TELESVEVA			24.414	18.119	22.141	23.663	23.829						
TRBC-TELERADIOBUONCONSIGLIO	3.063	14.021	11.173	4.833	2.915	1.947	3.033						
TRM H24	83.172	48.456	36.760	42.494	53.618	51.856	42.432						
TV SEI					310	253	0						
TVA VICENZA	0	0	0	0	0	0	41						

Volendo fare, invece, un passo indietro, questi sono i dati regionali per la Puglia del 2005 e

includenti le prime 11 TV locali:

Puglia

TELENORBA PUGLIA: 1.481.057

TELEDUE PUGLIA: 499.369

TELEREGIONE COLOR PUGLIA: 279.003

TELEDEHON PUGLIA: 151.861

STUDIO 100 TV PUGLIA: 148.977

TELERAMA PUGLIA: 127.837

TELEPUGLIA PUGLIA: 124.870

TELESVEVA PUGLIA: 103.286

RTS TELE RADIO SALENTO PUGLIA: 59.724

TELEBARI PUGLIA: 42.100

TELEBLU PUGLIA:

29.590

L'unica della Capitanata

presente in graduatoria era proprio l'ultima, la foggiana "*Teleblu*", con 29.600 spettatori. La prima, manco a dirlo, la barese

"*Telenorba*" con quasi 1.500.000 di

spettatori giornalieri che con la figlia maggiore "*Teledue*" arrivava a quasi due milioni.

Significherà pure qualcosa

se l'emittente conversanese nacque negli stessi giorni (era il 1976) in cui a

Foggia nascevano le prime TV locali.

Le scelte, l'evoluzione, i

risultati acquisiti e fortificatisi dal *Gruppo*

Telenorba anno per anno non sono dipesi da potenti strateghi e banchieri

del Nord... E la cosa divertente (si fa per dire) è che, ieri come oggi, i

titolari delle nostre TV locali spendono miliardi per la parte tecnica e per

l'alta frequenza (ma basta un po' di maltempo per perdere il segnale!) e quasi

niente per incrementare le redazioni, ben pagare chi vi lavora e selezionare il

personale giornalistico. Questione di scelte e di priorità ma che poi si

pagano, coi risultati che abbiamo visto.

Infine, su 17 emittenti radiofoniche presenti in Puglia nel 2015, *Aeranti* ha rilevato la presenza di ben... zero emittenti foggiane o di Capitanata!

Recentemente uno sconosciuto commercialista del Basso Tavoliere s'è involato in costosissime operazioni finanziarie che hanno riguardato il Foggia Calcio (oggi in serie B) e la comunicazione televisiva, rilevando ben tre emittenti ("*Teleradioerre*", "*Teledauna*" e "*RadioNova*") e provando a lanciarne una quarta, che a suo dire sarebbe tutto un programma. Secondo lei, che speranza avrà la Capitanata di promuovere almeno una voce che, nel dare... seriamente voce al territorio, possa anche farsi largo tra le maglie asfittiche dell'emittenza privata barese e salentina? Nessuna, ovvio.

La parcellizzazione, il non saper o voler fare squadra tra imprenditori avveduti (se mai ce ne sono in questo settore), il guardare al proprio territorio (che, per quanto vasto è pur sempre un orticello) al solo scopo di ottenere possibili consensi elettorali, sono temi forti su cui riflettere. E dire che il digitale apre porte che fino a ieri nemmeno immaginavamo, sia sul piano della bassa che dell'alta frequenza.

Chiudo con una notizia che è anche una amara sottolineatura. "*La Gazzetta del Mezzogiorno*", in occasione del 130° anniversario della sua fondazione, ha dato vita ad una bellissima collana di racconti a fumetti (tutti a colori e in vendita a soli 5 euro), i cui temi si richiamano alla storia della Puglia e del Mezzogiorno, a personaggi e luoghi delle nostre terre. Autori dei testi e disegnatori sono quasi tutti pugliesi.

Fino a questo momento sono stati pubblicati, in collaborazione con Hazard Edizioni di Milano, sei volumi, metà dei quali dedicati alla Capitanata (Vieste, Monteleone di Puglia e Foggia). Confesso di aver perso l'acquisto del primo ("*La marea. Un'estate al Pizzomunno*") ma non gli altri due (quello

dedicato alle Leonesse di Monteleone e quello, testé uscito, ambientato nel 'Gran Ghetto' di Rignano-San Severo).

Secondo lei, Signor Di

Gioia, quanti foggiani avranno acquistato questi volumi che, con buona tecnica narrativa e fumettistica, riescono a riassumere egregiamente fatti e vicende di Capitanata, di ieri e di oggi? Potrebbe rispondere per me il Prof. Licinio, che in altro post e sul tema del reale (cioè fittizio...) interesse culturale che si registra a Foggia, ha ben detto.

Beh, questi volumetti

saranno stati acquistati forse solo da una cinquantina di foggiani su 160.000 abitanti. Ma non è solo questo il rilievo che, mestamente, pongo. La casa editrice che li cura e li edita è milanese, certo, ma sceneggiatori e fumettisti sono quasi tutti di Foggia! Autori che nessuno conosce, benché nostri concittadini, "andati via in un altrove" che li ha accolti e ha permesso loro di realizzarsi. Eppure a Foggia le case editrici non mancano.

Il caso dei fratelli Nando e

Denisio Esposito, da anni firme di punta della Bonelli Editore (disegnano Tex, Zagor, Nathan Never ecc.) è un caso inverso e raro - perché non si sono mai spostati da Foggia - ma si tratta della classica eccezione che conferma la regola, disegnatori che tra l'altro, mi onoro di aver scoperto e pubblicato per primo a metà degli anni '80.

Riassumendo, mi limito a

ricordare che la materia prima per gli investimenti qui (a quanto pare) non manca. Sbagliate sono le scelte, i 'riduzionismi'.

Inserra insiste nel tessere

le lodi alla *bellezza* del web e dei

Social. Magari fosse come sostiene il mio grande amico Geppe! Io non ci vedo nulla di straordinario, visto che fino a 30 anni fa senza internet, senza telefonini, senza agili computer e tanto meno senza pc portatili, senza tablet, senza fotocamere e camcorder digitali e con pochi soldi facevamo 'Qui (a)

Foggia' giornali ed emittenti radiotelevisive che un segno, bene o male, lo hanno lasciato. E poi, cosa è successo?

Poi c'è stata l'evoluzione tecnologica legata allo sviluppo di nuove tecnologie che hanno decretato l'esplosione del web e l'idea che la democrazia risieda solo lì, dove prosperano i webeti, dominano le *fake-news* e si eleggono sindaci con qualche decina di "Mi piace" on line.

Lei, Sig. Di Gioia, si chiede, dopo il successo del suo percorso professionale nel Nord Italia, *"Come mai questi professionisti [come lei] riescono [ad affermarsi] pure avendo in sè il peccato originale di essere nati e cresciuti al Sud? Al contrario è la nostra cultura a dar loro una marcia in più, ne sono sicuro e l'ho verificato a Londra, dove in "campo neutro", i meridionali vincono quanto a risultati 9-1. Quello che mi avvilisce maggiormente in ciò che vedo: il complesso d'inferiorità istituzionalizzato. Certo, ricordo quando a scuola ci veniva insegnato che gli eroi dell'unità d'Italia avevano trovato un Sud arretrato e faticato per portarlo allo stesso livello. Non era così, io l'ho capito dopo, ma non tutti hanno le possibilità per poter cambiare a posteriori la propria opinione. Questo è istituzionalizzare l'ignoranza e cancellare l'identità."*

Su questo terreno non mi troverà molto d'accordo, Sig. Di Gioia, pur ammettendo senza problemi che il nostro Sud ha subito trattamenti discutibili, ritardi negli interventi, disparità in più di una occasione. Ma queste parzialità non possono offuscare i nostri limiti, le incapacità, le connivenze, il familismo che sono le vere palle al piede di un decollo sempre rimandato.

L'amico Inserra, che è stato un grande innovatore a livello informatico e del web, esalta le virtù dei Social ma commette il solito errore di noi meridionali: *filosofare*, al cui interno ci metto

molte cose, che è anche uno dei limiti - se non erro - da lei stesso segnalati in un post. Questo va bene quando si deve affrontare un tema o una questione, ma quando siamo di fronte ad una emergenza, come quella culturale ed economica, il filosofare a un certo punto deve fermarsi: categoricamente!

Sono tre anni che attendo dall'amico Inserra un sì o un no (e non un "parliamone", che so quando comincia ma non quando finisce!) rispetto all'ipotesi di creare da 'Lettere Meridiane' una costola cartacea, cioè una rivista mensile o bimestrale che - guarda un po'! - crei anche qualche posto di lavoro.

Modestamente ho inventato (da disoccupato!) *"La Città Bazar"*, un giornale che ho seguito dal 1987 al 1995 e che era regolarmente in vendita. Si trattava di un perfetto mix di annunci gratuiti, informazione, sport e rubriche, che ha dato due posti di lavoro e ben remunerato la tipografia che lo stampava. Con le sue 2.000 copie vendute era il secondo giornale più diffuso in Capitanata dopo *"La Gazzetta del Mezzogiorno"*!

Ho poi creato una rivista (*"Diomede. Tra passato e futuro"*) che a detta di molti non se ne era mai vista una simile in Capitanata e che è durata solo due anni (anche) a causa degli errori organizzativi dei due generosi amici editori.

Bene, da tre anni aspetto che Inserra o altri mi mettano alla prova, per dimostrare come anche in periodo di crisi, qui, nel profondo Sud, sia possibile scommettere in editoria culturale e creare qualche posticino di lavoro, anche senza guardare eventuali agevolazioni di legge.

Tre anni e nessuna risposta concreta. Devo volare anch'io a Londra o Milano? No, perché l'età e il lavoro non me lo consentono. Ma smettiamola con questa storia del Sud bastonato e

volutamente tenuto al guinzaglio per il bello e cattivo tempo dei “dominatori” del Nord.

Non crede anche lei, Sig. Di

Gioia, che a Londra quel 9-1, dopo 156 anni, sia patrimonio e - soprattutto - espressione di “italiani” e basta?

Insomma, per dirla tutta, è

vero che esiste una Italia a doppia velocità ma c’è anche un Sud nel Sud che è quello che mi preoccupa di più.

Cordialmente (Maurizio De Tullio)

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Il primo “Viaggio nel Sud” della Rai partì da Manfredonia



• Foggia ha bisogno di una informazione di qualità (di Luigi Paglia)



• Chi boicotta il Gino Lisa? In 34 anni, non è cambiato nulla



• Patti per il Sud, uno spezzatino senza anima né amalgama

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 13